

modo ha dato occasione a me di dire una cosa che egli non aveva detto; e non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazioni di relazioni,

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Martini a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

MARTINI, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera due relazioni: una, sul disegno di legge per costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Bagni di Montecatini e di Pieve a Nievole; l'altra sul disegno di legge per assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Martini della presentazione delle relazioni: una, sul disegno di legge per costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Bagni di Montecatini e di Pieve a Nievole; l'altra sul disegno di legge per assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul trattato di commercio con la Svizzera.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

RUBINI. Ho chiesto di parlare specialmente sopra un argomento particolare, quando il collega ed amico, onorevole Arnaboldi, ha parlato dell'istituzione della nuova scuola, del museo, come venne denominato, tessile di Como. Ma, sebbene non abbia avuto il tempo di occuparmi dei particolari, e della relazione premessa al disegno di legge, come dell'altra così sapientemente elaborata, sebbene in brevi giorni, dall'onorevole mio amico l'onorevole Abignente e poichè l'argomento è tentatore, mi permetta la Camera che mi soffermi su di esso con la promessa che mantengo di brevità.

La nota dominante di questa discussione pare a me sia doppia; le lagnanze e la rassegnazione. Ed io credo che sono questi due aspetti della presente discussione veri ed esatti e corrispondono alla realtà. Lagnanze ne abbiamo avute e per riguardo ai sacrifici dell'agricoltura e per riguardo a quelli richiesti all'industria; ma in pari tempo nell'animo dei vari oratori tanta era la persuasione delle difficoltà del momento e delle

trattative, che, all'infuori delle lagnanze e di promesse che si domanda al Governo di fare per l'avvenire in altro campo, in campi, anzi, diversi, più in là di così, nessuno mi pare che abbia dichiarato di non approvare il disegno di legge.

Io penso che la difficoltà del momento sia specialmente venuta dal fatto che la situazione delle nostre relazioni doganali fin qui in vigore con la Svizzera erano impari; vale a dire che noi avevamo in genere dei diritti più elevati sull'importazione svizzera, di quello che essa avesse diritti elevati sulle nostre merci importate in quel paese.

Era naturale che in questa condizione di cose la Svizzera osservasse: io non faccio che seguire il vostro esempio, rialzando alquanto la tutela dei prodotti miei agricoli contro la vostra importazione e chiedendo che, se non a coprire, ma a ridurre il dislivello, voi abbiate sopra dati articoli della nostra produzione industriale a ridurre le vostre tariffe.

Non era quindi possibile affrontare la soluzione del problema senza venire appunto alla conseguenza lamentata, senza dover peggiorare, lo stato attuale dei fatti. Si aggiunga (mi si permetta di ripetere la osservazione fatta da altri) si aggiunga che noi non abbiamo perfezionato tecnicamente le nostre tariffe all'importazione. Non dico se convenisse inasprire i dazi di importazione che presentemente offre la nostra tariffa; ma certo è che, di fronte alla tendenza e ai fini che ha presieduto alla formazione delle tariffe degli altri Stati coi quali noi siamo venuti a negoziare la nostra tariffa è una tariffa ancora troppo primitiva non più alla altezza dei perfezionamenti e delle necessità tecniche. Essendo tale, non abbiamo potuto fare altro che sudistinguere, durante le stesse negoziazioni, le diverse voci in modo da ridurre i sacrifici richiesti dalle altre parti contraenti a quelle produzioni particolari più degne di riguardo per ciascuno di essi e che potevano loro interessare; ma questo sarebbe stato bene che fosse stato fatto più abbondantemente in prevenzione e più a cognizione di tutti.

Un'altra grave difficoltà esiste, a cui ho già accennato altre volte, e che deve pur troppo moderare le nostre manifestazioni di desiderio riguardo alla possibilità di ottenere dei notevoli mutamenti nel regime doganale altrui. Pensiamo che, per quanto progrediti, noi ci troviamo ancora in una condizione di cose, per cui il nostro commer-